

Presentazione al Consiglio regionale della Relazione annuale sull'attività svolta nel corso del 2017 dal Garante regionale per l'infanzia e l'adolescenza

Pensando di fare cosa utile, ma anche per rispondere alle specifiche richieste di alcuni Consiglieri, ho deciso di aprire la Relazione sull'attività svolta nel corso del 2017 con alcuni dati relativi alla popolazione e con taluni dati che fanno riferimento ad alcuni bisogni specifici.

In sintesi, il quadro che ne emerge è preoccupante:

- nel corso dell'anno 2016 le morti hanno superato di circa 20.000 unità le nascite con un tasso di natalità pari al 7,2% e di mortalità pari all'11,6% , con un'età media che si avvicina ai 50 anni: Poche nascite, pochi bambini suggeriscono politiche forti a sostegno delle famiglie e a sostegno dei bambini e degli adolescenti stessi
- Il tasso di natalità degli immigrati, circa doppio rispetto a quello dei cittadini italiani, non compensa il decremento migratorio nella nostra Regione che raggiunge ormai il 20%, attestando il tasso dell'incremento totale della presenza straniera in Piemonte, la cui età media è inferiore ai 40 anni, al - 7,5%.
- Il trend della composizione delle famiglie piemontesi muove in direzione di una sempre maggiore frammentazione, delineando un quadro di nuclei progressivamente più piccoli e più numerosi: nel 2016 risultano in Piemonte 2.011.175 famiglie, ma erano 1.252.928 solo nel 2011, il 15% delle quali di tipo monogenitoriale e l'8,7% con la presenza di almeno un residente straniero.
- La fragilità minorile si manifesta attraverso una serie di indicatori, dai quali risulta, per esempio, che la percentuale di minori (non disabili) in carico ai Servizi sociali della Regione si attesta nell'anno 2016 su un significativo 7,4%.

Risulterebbero di grande interesse ulteriori dati relativi alle povertà economiche ed educative e a fenomeni quali la dispersione scolastica, che sono però di difficile reperimento.

Ciò detto, ho cercato di interpretare il mandato della legge istitutiva (Legge regionale n.31 del 2009) che richiede al Garante :

- di assicurare la piena attuazione dei diritti e degli interessi riconosciuti ai bambini e ai ragazzi,
- di promuovere la conoscenza e l'affermazione dei diritti individuali sociali e politici dell'infanzia e dell'adolescenza,
- di vigilare sull'applicazione della Convenzione di New York del 1989. e delle altre convenzioni internazionali.

Ho tentato di assolvere ad un mandato tanto ambizioso cercando connessioni e collaborazioni, innanzitutto all'interno dell'Amministrazione regionale (colgo l'occasione per ringraziare gli Assessori Cerutti e Ferrari per la straordinaria disponibilità nei miei confronti), ma anche all'interno dei Comuni, dei Consorzi dei Comuni per la gestione dei Servizi Sociali, dell'Autorità Giudiziaria e delle Università; e poi, ancora, all'interno delle Fondazioni, delle Associazioni e di tutte quelle realtà che ho potuto incontrare e conoscere, con cui ho stabilito collaborazioni più o meno stringenti, più o meno significative, più o meno attive.

Ritengo che la vera forza del mio mandato consista proprio nella strutturazione di tale rete e di tali intrecci tra Pubbliche Istituzioni e realtà del privato sociale, coltivati e rinforzati anche attraverso l'adesione a quasi ogni invito pervenutomi, intervenendo sia come relatrice che come semplice partecipante o, anche, come coorganizzatrice.

Però, dall'aprile dello scorso anno, gran parte delle mie energie sono state assorbite dal mandato dettato dall'art. 11 della Legge n. 47 "*Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati*" la quale, riconoscendo per la prima volta formalmente la figura del Garante regionale dell'infanzia e dell'adolescenza e delle province autonome, ha loro attribuito il compito di individuare, selezionare e formare tutori volontari per i minori stranieri non accompagnati (MSNA).

Cogliendo l'occasione per ringraziare le mie collaboratrici, posso affermare che questa funzione ha richiesto un grande impegno, anche di carattere amministrativo, avendo dovuto predisporre protocolli d'intesa, convenzioni, bandi pubblici, ma anche reperire gli indispensabili fondi per poter attivare la formazione. Una menzione merita anche tutta l'intensa ed articolata attività legata all'accoglimento delle domande e alla loro lavorazione, alla conoscenza delle persone che rispondendo al nostro bando si sono rese disponibili, alla creazione di data base per la gestione delle iscrizioni ai corsi di formazione e per il monitoraggio richiesto dall'Autorità Nazionale nonché per la trasmissione dei nominativi al TM.

Non posso tacere la grande, straordinaria, sorpresa che abbiamo avuto in relazione al bando: nonostante la funzione di tutore volontario sia assolutamente gratuita, non preveda, cioè, alcun rimborso spese, come non preveda alcun permesso dal lavoro ed assicurazione ma, anzi, richieda la frequenza obbligatoria di un corso di formazione di 24 ore con test finale, le adesioni sono state straordinarie, ben più di 600 ad oggi, numero che fa della nostra Regione la prima nel Paese per adesioni.

La conoscenza diretta di queste persone è ciò che più ripaga dello sforzo che si è condotto e che si sta ancora conducendo, a risorse pressoché invariate.

Gli aspiranti tutori sono persone straordinarie nella loro normalità, i quali, come motivazione ricorrente, esprimono la volontà di contribuire fattivamente alla gestione di un fenomeno che caratterizza la nostra realtà attuale.

Nella Relazione è possibile trovare la fotografia - seppur parziale, in quanto relativa all'attività svolta nel 2017 - di questa straordinaria realtà che ancora una volta conferma la vocazione solidaristica della nostra Regione; la descrizione delle caratteristiche delle

persone che hanno aderito al bando; i programmi e le modalità di attuazione dei corsi di formazione; una particolareggiata relazione inerente il corso *pilota*, il primo di due sino ad ora realizzati con il contributo economico di Assessorato regionale all'Immigrazione, Anci Piemonte, Fondazioni Bancarie e Università di Torino. I corsi che sono stati realizzati con la disponibilità a titolo gratuito di docenti dei Dipartimenti di Giurisprudenza, Psicologia, Politica Cultura e Società dell'Università di Torino, ma anche con il contributo, in qualità di docenti, di Magistrati tutelari e minorili, di operatori dei Servizi sociali e sanitari, di associazioni, fondazioni e cooperative da anni impegnati nelle attività a favore dei MSNA.

E' proprio la straordinaria risposta ottenuta dalla cittadinanza attiva che ha praticamente travolto l'attività dell'Ufficio della Garante, lasciando scarso spazio ad altre attività, che si è tentato comunque di non trascurare.

Ne indico a titolo esemplificativo soltanto alcune, ossia, la povertà economica e la povertà educativa, la quale è legata in qualche modo alla salute dei minori, così come la salute dei minori è legata ai fenomeni di bullismo e cyberbullismo ma anche alla conflittualità genitoriale e alla violenza assistita.

Per ciascuna di queste tematiche ho anche tentato alcune ipotesi di intervento da perseguire, aderendo alle richieste di partenariato non oneroso provenienti da diverse realtà, contribuendo alla realizzazione di seminari di formazione per operatori e partecipando a numerosi gruppi di lavoro per la revisione di importanti procedure sostenute da delibere della Giunta regionale.

Una delle attività che maggiormente mi stanno a cuore e su cui intendo impegnarmi a fondo nei prossimi mesi, contando anche sulla collaborazione degli Assessori alla Famiglia e alle Politiche Sociali e alla Salute, è quella relativa alla divulgazione delle linee di indirizzo nazionali emanate dal Ministero del lavoro e del Welfare, congiuntamente alle Regioni, per l'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità e per la promozione della genitorialità positiva.

Si tratta di proporre agli operatori dei Servizi sociali e sanitari, con un approccio multidimensionale, modalità di lavoro innovative che coinvolgano tutti gli attori che sono a contatto con i bambini, ad iniziare dagli insegnanti della scuola e dagli educatori del sistema educativo: la dimensione dei bisogni di sviluppo del bambino, la dimensione delle risposte dei genitori a questi bisogni, la dimensione dei fattori ambientali e familiari all'interno dei quali si costruiscono tali risposte.

Credo, infatti, profondamente alla necessità di individuare nuove strategie di sostegno alla genitorialità e alla famiglia le quali prevedano anche risposte importanti e necessarie, quali interventi economici e messa a disposizione di risorse abitative che mantengano unito il nucleo familiare.

Ma per poter agire correttamente occorre che i Servizi sociali e sanitari - che hanno rappresentato nella nostra Regione un punto di forza in quanto a preparazione, competenza e disponibilità - siano mantenuti se non rinforzati, almeno negli organici storici.

Non si possono pensare politiche strutturali a sostegno delle famiglie più fragili in assenza di strumenti di base quali, appunto, i servizi sociali e sanitari o quelli afferenti al dipartimento materno infantile (penso, in particolare, ai Servizi di Neuropsichiatria e Psicologia infantile).

È un appello accorato il mio ai Presidenti e agli Assessori competenti affinché non si trascurino funzioni tanto fondamentali e ormai storiche nel nostro territorio.

Rita Turino